

Venerdì 17 aprile 2020

<http://www.barbadillo.it/73820-musica-esce-idrovolante-lalbum-onirico-e-scioccante-di-vattani-e-sfs/>

COLOSIO, CONDANNATO PER L'OMICIDIO RAMELLI, RIMOSSO DAL COMITATO PER L'EMERGENZA DELLA LOMBARDIA

Di redazione - 17 Aprile 2020



Nella **task force** creata dall'Assessore regionale al Welfare della Lombardia **Giulio Gallera** c'era anche **Claudio Colosio**, uno dei condannati in via definitiva per l'omicidio di **Sergio Ramelli**, studente di Destra assassinato nel 1975 a colpi di chiave inglese da alcuni studenti universitari di **Avanguardia Operaia**.

Dei dubbi erano sorti già nelle scorse ore, quando l'omonimia tra il dottor Claudio Colosio, professore associato di Medicina del Lavoro presso l'**Università degli Studi di Milano**, nato – stando al curriculum pubblicato sul sito dell'Ateneo – nel 1953 e il Claudio Colosio, medico processato nel 1985 a 32 anni per l'omicidio di Ramelli e condannato nel 1987, è sembrata essere **molto più di un'omonimia**.

A fugare ogni dubbio è stato **Vincenzo Sofo**, eurodeputato della **Legha**, che ha dichiarato su un post sul suo profilo Facebook quanto segue: *“Mi auguro che Gallera*



revochi **immediatamente** l'incarico a Claudio Colosio quale consulente per la gestione della fase 2 dell'emergenza **Coronavirus**. Un uomo condannato per aver fatto parte del commando che ha ucciso a colpi di chiave inglese in testa un ragazzo di 18 anni già non dovrebbe svolgere il ruolo di **docente universitario**, figuriamoci se può fare il consulente per le istituzioni pubbliche lombarde".

"Sono certo – conclude Sofo – che in Lombardia ci siano tantissimi medici e professori molto più preparati e molto più degni del professor Colosio". Negli ultimi minuti, per bocca di **Paola Frassinetti**, onorevole di **Fratelli d'Italia**, è arrivata la notizia della **rimozione** di Colosio dalla task force. "Colosio, che partecipò all'agguato mortale a Ramelli **non fa più parte** del comitato scientifico, in quanto Gallera ha revocato la sua nomina. Non aggiungo altro – ha concluso l'Onorevole – per decenza e rispetto".

